

L'impegno di Legambiente per una gestione sostenibile delle "Spiagge di Montalbano"

Antonino Duchi¹, Natalia Carpanzano²

¹Legambiente Il Carrubo, via Umberto Giordano 55 – 97100 Ragusa, legambienteragusa@gmail.com, aduchi@tin.it

²Legambiente Sikelion, via Genova 19 – 97014 Ispica

Riassunto

In Italia la pressione antropica lungo la fascia costiera ha portato all'instaurarsi di fenomeni erosivi che a loro volta hanno spinto alla creazione di strutture di protezione della costa, nonché a piani di ripascimento. Questo è avvenuto anche lungo i litorali della Sicilia Sud-Orientale ed in particolare nella fascia costiera iblea: ma il denominatore comune è stato la risoluzione di un problema (o di un interesse) locale, indipendentemente dal fatto che la realizzazione di una data opera in una porzione di litorale potesse causare un danno in quello immediatamente adiacente. In questi ultimi anni si è assistito ad un fiorire di nuovi progetti antierosione, in questo caso legati a piani di ripascimento e conseguente posizionamento di pennelli, ma anche di barriere artificiali soffolte. Il punto di partenza di tale nuova fase di progettazione ed intervento è stato fondamentalmente il P.A.I. Coste della Regione Sicilia. Legambiente in provincia di Ragusa, tramite la creazione di un gruppo di lavoro intercircoli, ha iniziato a valutare tali progetti, riscontrando diverse falle quali: l'inadeguatezza del P.A.I. per l'area in questione e la non conformità dei progetti con il Piano paesaggistico provinciale. Viene descritta ed evidenziata tale attività, che ha portato tra l'altro alla bocciatura in ambito di V.I.A. di un megaprogetto in pieno SIC marino.

Parole chiave: erosione, Sicilia, Ragusa, paesaggio, legalità, opere di difesa

Abstract

The commitment of the Environmental Association "Legambiente" to the sustainable management of the "Montalbano Beaches"

In Italy the pressure along the coasts has led to erosion impacts which in turn have led to the creation of coast protection structures, as well as a beach nourishment plans. This happened also in South-Eastern Sicily, and particularly along the coasts of the Province of Ragusa, which has recently assumed international fame thanks to the television series Inspector Montalbano (based on the books by Andrea Camilleri): the common factor was the resolution of a local problem, regardless the possibility of causing a damage in the portion of shoreline immediately adjacent. Recently there has been a flourishing of new anti erosion projects, linked to beach nourishment plans and the subsequent positioning of groynes and submerged artificial reefs. The starting point of this new planning activity was the Hydrogeological Coastal Masterplan (P.A.I.) of the Sicily Region. Legambiente in the province of Ragusa, through the creation of a Working Group, has started to evaluate these projects and found several flaws, like: the inadequacy of the Sicilian P.A.I., which is based on a too short time-series data for this area; the non-compliance of the projects with the Landscape Masterplan of the province of Ragusa, which forbids artificial coastal protection structures, and, in some of them, the lack of monitoring of the Posidonia beds. Following this, Legambiente started a series of activities: 1) Presentation of Remarks to the Environmental Impact Evaluation Service of the Sicily Region 2) Petition to the Public Prosecutor of Ragusa 3) Petition to the Court of Accounts 4) Raising awareness of the population through public meetings and initiatives such as Legambiente campaigns (Clean Up the Med, Clean Up the World) 5) Videos (BACK TO THE BEACH; <https://www.youtube.com/watch?v=ClajkRqnbPA>) 6) Communication on media 7) Environmental

monitoring 8) Initiatives against illegal inshore trawling. The main result was the rejection by the Sicilian Regional Administration of a megaproject in a Marine Site of Community Importance (ITA 080010).

Key words: *erosion, Sicily, Ragusa, landscape, legality, coastal protection structures*

Introduzione

In Italia lo sviluppo economico si è accompagnato a profondi cambiamenti ambientali lungo la fascia costiera, dove la pressione antropica è stata maggiore: ciò ha portato all'instaurarsi di fenomeni erosivi che a loro volta hanno spinto alla creazione di strutture di protezione della costa, nonché a piani di ripascimento (Pranzini e Rossi, 2013). Questo processo si è svolto anche lungo i litorali della Sicilia Sud-Orientale ed in particolare in quelli ragusani (che di recente hanno assunto notorietà internazionale grazie alla serie televisiva sul Commissario Montalbano tratta dai libri di Camilleri) in relazione a vari fattori quali: sbarramenti lungo i corsi d'acqua e costruzione o ampliamento di porti e approdi (Scoglitti, Pozzallo, Donnalucata, Punta Secca). Tali alterazioni sono state amplificate da diffusi interventi di urbanizzazione ed infrastrutturazione agricola, nonché dalla sottrazione di inerti sia dagli arenili che dai fiumi e torrenti. In relazione a ciò, fenomeni di arretramento e di erosione sono stati osservati in diverse aree. D'altro canto si sono sviluppati accumuli di sedimenti in aree quali, ad esempio, a Nord del porto di Scoglitti o ad Ovest di quello di Donnalucata (Amore e Randazzo, 1998; Anfuso, 1998). Successivamente sono stati effettuati altri massicci interventi, quali il porto turistico di Marina di Ragusa, che ha fatto scomparire la spiaggia dello Scalo Trapanese: anche in questo caso si è verificato l'accumulo di sedimenti osservabile negli altri sopraccitati porti. A proposito di ciò sono stati messi in opera sistemi rigidi di barriere frangiflutti in diversi tratti della costa (Donnalucata, Marina di Ragusa, Scoglitti): opere inserite con orientamento subparallelo alla costa che, se hanno portato al ripascimento dell'area da loro protetta, hanno a loro volta innescato processi erosivi sottoflutto, oltre che produrre tomboli e zone stagnanti (Anfuso, 1988). Una successiva barriera è stata collocata presso Playa Grande, in prossimità della foce del fiume Irmínio ed in concomitanza della costruzione dell'omonima lottizzazione di ville. Il denominatore comune è stato quindi la risoluzione di un problema (o di un interesse) locale, indipendentemente dal fatto che la realizzazione di una data opera in una porzione di litorale potesse causare un danno irreversibile in quello immediatamente adiacente. Tipico è l'esempio del tratto di litorale ad est di Donnalucata (Scicli), dove alcune barriere realizzate 20-30 anni fa hanno causato l'erosione del tratto di litorale immediatamente ad est; per risolvere tale problema le Amministrazioni hanno realizzato negli ultimi anni altri 17 pennelli in zona Arizza.

La popolazione, purtroppo, da una parte è stata parte attiva in questo processo d'intensa antropizzazione, dall'altra ha accettato passivamente tutto quello che le varie Amministrazioni hanno proposto in tema di difesa delle coste: è mancata, infatti, una seria informazione e comunicazione sulle procedure e sugli effetti negativi di tale antropizzazione, nonché sul fatto che si possano scegliere interventi meno invasivi e più sostenibili dal punto di vista ambientale, in un'ottica di gestione integrata della fascia costiera.

In questi ultimi anni si è assistito ad un fiorire di nuovi progetti antierosione, in questo caso legati a piani di ripascimento e conseguente posizionamento di pennelli, ma anche di barriere artificiali soffolte. Il punto di partenza di tale nuova fase di progettazione ed intervento è stato fondamentalmente il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) Coste della Regione Sicilia. In relazione a ciò, ed anche in concomitanza con l'elaborazione ed adozione del Piano paesaggistico provinciale, Legambiente, che da anni si è occupata dei problemi della fascia costiera, effettuando tra l'altro anche alcuni monitoraggi ambientali (Duchi e Giampiccolo, 2009), ha iniziato ad prendere in considerazione il complesso problema.

Area di studio

Il litorale della provincia di Ragusa (Fig. 1) si sviluppa per un totale di circa 87 km tra la foce del torrente Lavinaro Bruno ad Est (36°42'1"N; 15°0'0"E; WGS84) e la foce del Fiume Dirillo a Nord-Ovest (37°0'37"N; 14°20'16"E; WGS84), con un andamento piuttosto ondulato. Ai 56 km di costa bassa, rappresentata da spiagge sabbiose e sabbioso-ciottolose (in netto subordine), si alternano 31 km (circa il 35%) di costa rocciosa rappresentata da falesie con altezze massime non superiori a 5 m e da pavimenti rocciosi.

Le spiagge più ampie si trovano prevalentemente in prossimità di strutture portuali, con ampiezze anche superiori ai 100 m. Le coste basse rappresentano circa il 65% dell'intero litorale, talvolta sono bordate da dune che in alcuni tratti sono abbastanza estese ed ancora integre, mentre in altri tratti l'intensa urbanizzazione ha

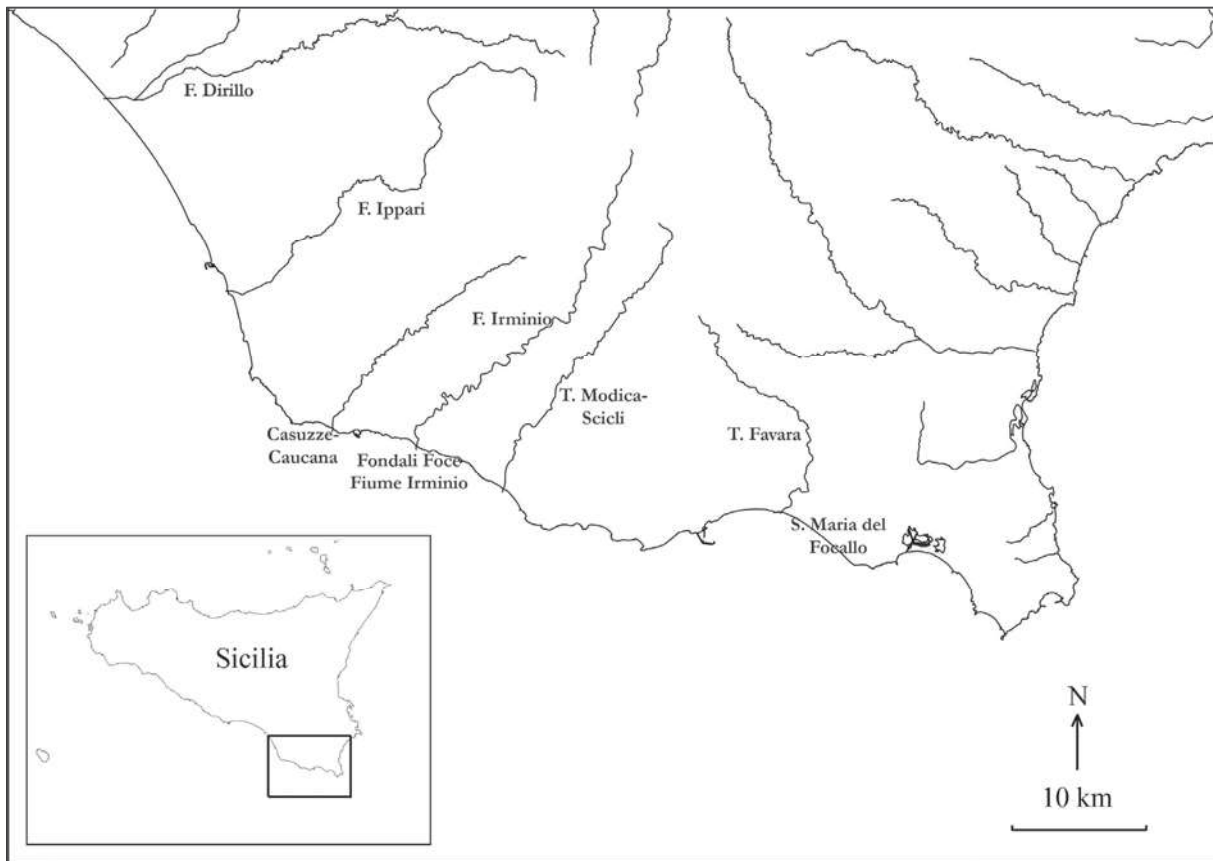


Figura 1. La fascia costiera della provincia di Ragusa.

determinato un forte degrado e, nei casi estremi, un completo spianamento. Lungo l'area in questione sono presenti diversi apparati fociali e pantani costieri retrodunali. L'importanza paesaggistica e naturalistica è notevole ed è testimoniata, tra l'altro, dalla presenza di due riserve naturali, una attiva (Macchia Foresta della Foce del Fiume Irminio) ed un'altra ancora sottoposta ad un problematico iter istitutivo (Pantani della Sicilia Sud-Orientale), nonché da una serie di SIC e ZPS terrestri (Foce del Fiume Irminio ITA 080001; Punta Braccetto-Contrada Cammarana ITA80004; Cava Randello-Passo Marinaro ITA80006; Spiaggia Maganuco ITA80007; Contrada Religione ITA80008; Pantani della Sicilia Sud orientale ITA90003) nonché di un SIC marino (ITA 080010 Fondali Foce del Fiume Irminio), che hanno permesso di mantenere ancora alcune aree naturali in una fascia costiera a forte pressione antropica.

Materiali e metodi

Il problema è stato affrontato dai tre Circoli di Legambiente presenti sul territorio (Il Carrubo Ragusa, Sikelion Ispica e Melograno Modica), che hanno costituito un Gruppo di Lavoro Intercircoli e conseguentemente un gruppo di studio per l'analisi dei progetti.

Analisi P.A.I. - Censimento progetti - Analisi progetti

E' stata effettuata un'analisi critica del P.A.I. coste, sulla base del quale è stata impostata tutta una serie di nuovi interventi lungo la fascia costiera. E' stato avviato un censimento di tali interventi, sia direttamente nei diversi enti di riferimento, sia tramite ricerca nelle banche dati online. Non sempre è stato agevole recuperare l'informazione ed un esaustivo censimento è ancora di là da venire, anche per difficoltà di tipo burocratico incontrate. Una fonte cui attingere è stata spesso la stampa, presso la quale vengono 'pubblicizzati' gli stessi da parte degli enti preposti, in particolare quando vengono finanziati. In seguito è stata svolta un'analisi critica degli stessi progetti, sotto tutti gli aspetti: tecnici, ambientali, paesaggistici, procedurali.

Risultati

P.A.I. coste

Dalla lettura del P.A.I. coste si è rilevato che alcune aree, a suo tempo classificate nella cartografia tematica ad alta pericolosità ed alto rischio, quali ad esempio la spiaggia di Marina di Modica e la spiaggia compresa tra Caucana e Casuzze, sono in realtà delle spiagge che negli anni si presentano sostanzialmente stabili. Questi errori di previsione sono dovuti alla complessità dei fenomeni meteo-marini ed agli effetti connessi alla costruzione di nuove strutture (porti, barriere, ecc.) nel periodo posteriore a quello preso in considerazione nello studio del P.A.I., ma anche al fatto che tale strumento si è basato (almeno per il SE siciliano) su dati insufficienti e troppo limitati nel tempo.

Le Amministrazioni locali, invece di dare un contributo e rendere dinamico il P.A.I. Coste, ne hanno passivamente accettato le indicazioni in parte vistosamente errate, ed hanno spinto verso interventi puntuali quali la realizzazione di pennelli e barriere che, oltre a non risolvere la situazione, non sono consentiti dal Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa (vedi sotto). Tutto ciò fondamentalmente al fine di utilizzare i finanziamenti erogati dal Ministero dell'Ambiente senza preoccuparsi minimamente dell'utilità o meno delle opere.

Censimento, analisi e valutazione progetti

Al momento sono stati analizzati e valutati 3 progetti:

1) Intervento di tutela fascia costiera Riserva Naturale Fiume Irminio, in territorio di Scicli. Il progetto prevedeva principalmente la realizzazione di 23 scogliere debolmente sommerse, della lunghezza di 65 metri ciascuna, disposte su due file sui fondali antistanti la spiaggia di Plaja Grande e della riserva Macchia Foresta del Fiume Irminio (SIC ITA 080001), in pieno sito SIC *ITA 080010 Fondali Foce del Fiume Irminio*.

2) Progetto Definitivo Generale per le opere di tutela della fascia costiera di S. Maria del Focallo, in territorio di Ispica. Il progetto prevede la realizzazione di 13 pennelli obliqui alla costa che, partendo dalla spiaggia si addentrano in mare, di cui 9 per 80 metri con alla base una larghezza di 14,50 metri e nella parte superiore una larghezza di 7,5 metri.

3) Progetto definitivo per la ricostruzione della spiaggia di Caucana e Casuzze nel territorio del Comune di Santa Croce Camerina. Prevede la realizzazione di un pennello a mare e di un ripascimento sulla spiaggia di Casuzze. Nello specifico, questo litorale costituisce una modesta pocket beach, cioè una spiaggia limitata da promontori rocciosi.

Per altri si è ancora nella fase di recupero della documentazione.

Il Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa

Tutti questi progetti hanno un comune denominatore, dal 2010 a questa parte: il rilascio di nulla-osta, a parere di Legambiente illegittimi, da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali della Provincia di Ragusa, in quanto tali progetti violano alcuni articoli del Piano Paesaggistico. Infatti con D. A. n.1767 del 10 agosto 2010 è stata disposta l'adozione del Piano Paesaggistico della provincia di Ragusa. Nel suddetto Piano all'art. 36, sono ammessi: "*interventi rivolti al mantenimento idrogeomorfologico della costa a pianura di dune e dei versanti e a garantire il permanere delle esistenti condizioni di relativo equilibrio, con esclusione di scogliere artificiali e barriere frangiflutti*". Inoltre, sempre nello stesso articolo, è espressamente vietata la realizzazione di: "*opere a mare e i manufatti costieri che alterino la morfologia della costa e la fisionomia del processo erosione-trasporto-deposito di cui sono protagoniste le acque e le correnti marine; opere che alterano il percorso delle correnti costiere, creando danni alla flora marina, e che alterano l'ecosistema dell'interfaccia costa mare*".

All' Art. 13 del Piano (*Siti di rilevante interesse paesaggistico-ambientale*), inoltre, si dice che: "*non sono compatibili interventi che alterino comunque l'equilibrio dinamico dei biotopi e dei siti complessi, ed in particolare: la realizzazione di porti e approdi; la realizzazione di opere a mare (ad esempio barriere frangiflutti, scogliere artificiali, interventi di ripascimento della costa) che alterino l'andamento delle correnti e le caratteristiche dei fondali*".

Discussione e conclusioni

La fascia costiera è un sistema complesso nel quale intervengono numerose di variabili che interagendo ne determinano la fisionomia e la dinamica. Interventi antropici che non tengano conto di questo elementare concetto sono destinati a modificarne, a volte irreversibilmente, l'assetto provocando danni che risulta estremamente difficile e dispendioso risolvere. In ogni caso gli interventi devono basarsi su una visione per lo

meno intercomunale, necessitano su di una solida conoscenza basata su dati raccolti in modo adeguato e per un tempo adeguato (Pranzini e Rossi, 2013), devono rispondere ad esigenze reali e, non da ultimo, devono rispettare la normativa esistente.

Nulla di tutto ciò appare riscontrabile nel litorale ragusano: gli interventi, infatti, appaiono settoriali in un'ottica strettamente comunale; ciò ha comportato e comporta che un intervento in un'area può provocare problemi di erosione in un'altra area del litorale. Gli elementi conoscitivi sui quali è stato costruito il P.A.I. coste sono inadeguati, per lo meno per quanto concerne la scala temporale di raccolta dati. Manca ancora un rigoroso studio che definisca chiaramente un bilancio sedimentologico e che permetta di individuare i tratti di costa in erosione dai tratti di costa in accumulo e le quantità coinvolte: ciò permetterebbe di risolvere molte dei problemi in questione. Inoltre, attraverso operazioni di by-pass costiero si potrebbe evitare la realizzazione di strutture rigide in molte zone, limitandole solo a particolari situazioni. Proprio per questi motivi, negli Stati Uniti questa tipologia di opere è stata abbandonata dagli anni '70.

Inoltre: in alcuni casi non è stata adeguatamente monitorata la facies biologica bentonica (prateria a *Posidonia*), i problemi che si vogliono risolvere sono apparsi inadeguati a giustificare le opere proposte, infine gli interventi previsti cozzano palesemente con i dettami del Piano paesaggistico e, nonostante ciò, hanno avuto via libera nei procedimenti amministrativi e valutativi.

Infine non è stata per nulla considerata la questione della sicurezza per la balneazione nei litorali dove vengono realizzate queste strutture. Infatti, com'è possibile evincere dal rapporto ISTISAN n° 12/23 (Funari *et al.*, 2012) una spiaggia piatta presenta pericoli per la balneazione sicuramente inferiori rispetto ad una spiaggia artificializzata. Lo stesso studio (pag. 52) riporta la distribuzione geografica dell'I.R.A. (Indice Rischio Annegamenti) nei comuni italiani, calcolato tra il 2000 ed il 2008 sulla base degli annegamenti avvenuti. Risulta evidente che il numero maggiore di annegamenti è localizzato nelle zone che presentano questa tipologia di opere (pennelli e barriere) quale ad esempio il litorale adriatico, nonostante tale litorale, per la presenza di un notevole numero di stabilimenti balneari, abbia le spiagge tra le più controllate d'Italia. Per quanto concerne i comuni del ragusano, essi non presentano certamente un basso I.R.A.: infatti parte del litorale della provincia di Ragusa presenta I.R.A. con rischio più elevato (4). Questo alto indice si riferisce ai comuni rivieraschi siti nel settore occidentale. Diverse strutture che s'intendono realizzare, quali il "Progetto di tutela della fascia costiera del litorale di Ispica" si svilupperanno invece nel settore orientale e tenderanno ad "omogeneizzare" in tal senso i due settori. I progetti che vengono presentati generalmente non affrontano tale problema o, al massimo, si limitano ad avvertire che dovrà essere apposta un'opportuna cartellonistica, la quale non è certamente esaustiva ad eliminare questo rischio. Riguardo a tutto ciò, il gruppo di lavoro intercircoli per la conservazione della fascia costiera iblea è intervenuto più di una volta in merito:

Cosa ha fatto Legambiente

- 1) Presentazione di Osservazioni all'Assessorato Territorio ed Ambiente della Regione Sicilia
- 2) Esposto alla Procura della Repubblica di Ragusa
- 3) Esposto alla Corte dei Conti
- 4) Sensibilizzazione della popolazione tramite incontri pubblici ed iniziative quali le campagne di Legambiente (Spiagge e Fondali Puliti, Puliamo il Mondo)
- 5) Realizzazione di video inchieste (BACK TO THE BEACH; <https://www.youtube.com/watch?v=ClajkRqnbPA>)
- 6) Comunicazione sui mezzi d'informazione
- 7) Monitoraggi ambientali
- 8) Iniziative contro la pesca a strascico sottocosta.

In conclusione: far comprendere a progettisti ed Amministratori Locali che questi interventi sono impattanti e convincere la popolazione che per "rispetto del mare" si possa anche fare qualche centinaio di metri a piedi per fare il bagno è sicuramente un'impresa ardua, anche perché diverse di queste opere sono state già valutate positivamente od appaltate.

Sicuramente un elemento centrale è quello di cercare di intervenire nella fase di Valutazione di Impatto Ambientale: l'esperienza dimostra che in questo caso le possibilità di risolvere positivamente le questioni sono maggiori. E' il caso del progetto ricadente sui fondali della foce del Fiume Irminio: infatti, grazie alle osservazioni di Legambiente, la Regione Sicilia in ambito V.I.A. ha bocciato il progetto di 23 barriere

sommerse nei fondali antistanti la foce del Fiume Irminio ed ha anche indicato favorevolmente le eventuali soluzioni progettuali alternative proposte da Legambiente, quali la: «rasatura o eliminazione della barriera di Playa Grande» (D.A 135/GAB del 27 aprile 2015). E' evidente che tale attività di monitoraggio ed 'intervento precoce' in fase di V.IA. richiede un impegno significativo da parte di un'associazione di volontariato, che deve 'attrezzarsi' di conseguenza. E' indubbiamente da potenziare l'informazione ed il coinvolgimento degli stakeholders e di tutta la popolazione sul tema specifico (e sulla gestione integrata della fascia costiera in generale). In quest'ambito indubbiamente vi sono state esperienze positive, quali le Campagne di Legambiente Spiagge e Fondali Puliti e Puliamo il Mondo, che hanno coinvolto negli anni studenti e volontari. Al riguardo va evidenziato che, anche grazie all'impegno del Gruppo di Lavoro intercircoli di Legambiente Sicilia Sud Est, Spiagge e Fondali Puliti 2015 a livello nazionale ha avuto come argomento focale proprio il problema dell'erosione costiera.

Ringraziamenti

Si ringraziano, per il supporto scientifico e tecnico, i Professori Enzo Pranzini e Giorgio Anfuso, e il Dr Giuseppe Scaglione. Un grazie al Dr Giorgio Zampetti per la proficua collaborazione.

Bibliografia

- Amore C., Randazzo G. (1998) - *Problematiche ambientali del bacino idrografico del Fiume Irminio. L'influenza dell'invaso di Contrada S. Rosalia*. In: Caratteristiche geologico-ambientali dell'Altopiano ibleo (Sicilia Sud-orientale) (a cura di: Mario Grasso e Concetto Amore). Boll. Accad Gioenia Sci. Nat., 31: 275-286.
- Anfuso G. (1998) - *Il litorale ragusano compreso tra Cava d'Aliga e la foce del fiume Dirillo*. In: Caratteristiche geologico-ambientali dell'Altopiano ibleo (Sicilia Sud-orientale) (a cura di: Mario Grasso e Concetto Amore). Boll. Accad Gioenia Sci. Nat., 31: 287-301.
- Duchi A., Giampiccolo M. (2009) - *Monitoraggio Uccelli Spiaggiati (M.U.S.) come occasione formativa e di indagine ambientale: un'esperienza in provincia di Ragusa*. Atti XV Convegno Italiano di Ornitologia. Alula, 16: 724-726.
- Funari E., Giustini M., Pezzini D.G. (2012.) - *Annegamento e pericoli della balneazione*. Rapporto ISTISAN (Istituto Superiore Sanità) n. 12/23.
- Pranzini E., Rossi L. (2013) - *The role of coastal evolution monitoring*. In: Coastal erosion monitoring. A network of regional observatories. Results from ResMar Project. Regione Toscana. Ed. L.E. Cipriani, pp. 11-55.

Ricevuto il 02/05/2016; accettato il 17/02/2017